LA NUOVA STAMPA

L. 5 — Frangar, non flectar — L. 5

QUOTIDIANO INDIPENDENTE — Ogni numero Lire 5 — Spedizione in abbonamento postale

[illegible]

VENERDÌ 28 Giugno 1946 - Anno II - Numero 151
TORINO, con Roma ang. via Bertola, [illegible]

IL GOVERNO e la Costituente

Con l'aprirsi della costituente cessa di pieno diritto nella sua totalità l'ordinamento costituzionale che resse il Piemonte dal 1848 e l'Italia dal 1861, di cui tuttavia alcuni frammenti ancora sussistevano, e si inizia un'èra di transizione regolata da una costituzione provvisoria che deve durare nel solo periodo in cui siede la costituente, fino a quando cioè non entrerà in vigore la nuova carta approvata dall'Assemblea.

Quest'ordinamento provvisorio non ha la sola eccezionale importanza di ogni ordinamento costituzionale, ma quella ancora maggiore, politica e storica, di regolare l'Italia in uno dei suoi momenti più gravi nell'ordine interno ed internazionale.

Com'è congegnata questa costituzione provvisoria? Di un'eccezionale semplicità, essa s'incentra tutta nel Governo *che assomma in sè ogni potere esecutivo e legislativo*; limitato quest'ultimo dalla competenza esclusiva della costituente per le leggi elettorali e le leggi di approvazione dei trattati internazionali, e temperati entrambi dalla responsabilità politica del governo verso l'assemblea costituente, che può con una mozione di sfiducia provocarne le dimissioni, mozione che non può però essere posta in votazione se non trascorsi due giorni dalla sua presentazione, e adottata a maggioranza assoluta dai membri dell'assemblea. La ratifica da parte del futuro nuovo parlamento della legislazione del governo in questo periodo non ha per il momento alcuna rilevanza.

Il governo esercita pertanto ogni attività esecutiva e legislativa. L'assemblea ha un controllo generale e può mediante interpellanze e mozioni avocare la discussione su provvedimenti specifici o sulla politica generale del governo. Da questa situazione derivano conseguenze notevoli. Anzitutto sulla stessa composizione del governo, che deve contare su di una maggioranza forte, e premunirsi con una larghissima base da un eccessivo intervento di controllo che ne estaccolerebbe l'azione e per di più impedirebbe l'attività della stessa costituente nel suo compito essenziale, che è di preparare la nuova costituzione.

* *

Ma questa larga base che è una conseguenza imposta dalla natura stessa della costituzione provvisoria determina, per la necessità degli accordi fra partiti diversi un programma che eviti i punti fondamentali di dissenso. E ciò soprattutto perchè mancano affatto tutti i freni che la bicameralità, i poteri del capo dello stato, un eventuale controllo giudiziario di ordine costituzionale, possono imporre per evitare o risolvere i conflitti fra gli organi costituzionali.

I buoni rapporti, la collaborazione fra governo e assemblea sono affidati alla saggezza di questi organi; il presidente della repubblica, cui sono devoluti i poteri attribuitigli dalle norme finora vigenti (in quanto applicabili), può intervenire in caso di crisi ottenendo col suo prestigio e con l'autorità personale soluzioni che valgano a comporre i conflitti; ma non potrebbe in alcuna maniera, con mezzi giuridici, vincere la resistenza di un'assemblea che volesse non solo controllare l'operato del governo, com'è nello spirito delle norme provvisorie, ma addirittura governare. L'equilibrio fra i massimi organi costituzionali, determinato dalla separazione dei poteri, non esiste in questo regime eccezionale, e deve essere sostituito da un vigile senso di responsabilità, dall'amore e dalla carità di patria.

Al governo spetta una responsabilità enorme. Oltre al compito estremamente grave della legislazione interna incombe su di esso quello gravissimo della politica estera. Se per i trattati è stata posta la salvaguardia dell'approvazione dell'assemblea, non si deve dimenticare che quest'intervento ne riguarda la sola efficacia, poichè essi sono validi, secondo le norme del diritto internazionale, con la stipulazione da parte del governo che potrà e dovrà riservare e subordinare la ratifica all'approvazione dell'assemblea, ma deve esso intanto discuterli e concluderli.

Starà alla delicatezza, al senso di opportunità del presidente del consiglio, e del governo in genere, valersi in quest'opera di immane difficoltà dell'ausilio dell'assemblea, contenendone gli eventuali slanci e straripamenti, ma ottenendone in pari tempo il consiglio e il consenso per la attività sua legislativa ed esecutiva, che più non può rimanere chiusa nel cerchio angusto del consiglio dei ministri, più non deve rimanere nell'ombra e nel segreto, ma deve, secondo le imprescindibili esigenze di un regime democratico, essere largamente conosciuta e discussa, sottoposta al vaglio della critica sia nel suo aspetto tecnico che in quello politico.

Emilio Cresa

La Venezia Giulia in fermento per le notizie di Parigi

Trieste, 27 giugno.

Le notizie provenienti da Parigi hanno creato vivo allarme fra le popolazioni giuliane e, in particolare, fra quelle dell'Istria meridionale. Numerosi appelli sono stati inviati, telegraficamente, ai ministri degli Esteri riuniti a Parigi; fra gli altri uno del C.L.N. della Venezia Giulia, nel quale il comitato stesso, rivendicando il merito della prima insurrezione armata contro i tedeschi, invoca una giusta soluzione della questione giuliana che rispetti la volontà delle popolazioni italiane dell'Istria occidentale e delle isole del Quarnero e uno del C.L.N. istriano in cui, accennando al disastroso esodo di italiani che provocherebbe una annessione alla Jugoslavia di gran parte dell'Istria, si fa appello alla coscienza democratica dei popoli americano, francese ed inglese per il riconoscimento della volontà delle popolazioni istriane.

Alla ricerca del Presidente

Serrato giuoco politico - La rosa dei candidati è sempre la stessa - Il nome di De Nicola incontra minori resistenze - Stamane le trattative continueranno e nel pomeriggio la Costituente dovrà decidere

Roma, 27 giugno.

Alle ore 23 circa, mentre lasciava palazzo Montecitorio dopo aver lungamente conferito con Nenni e Saragat ed aver presenziato a una riunione del gruppo parlamentare democristiano, abbiamo chiesto al presidente, on. De Gasperi, se riteneva che nella seduta dell'Assemblea Costituente fissata per il pomeriggio di domani si sarebbe avuta, come era stato annunziato, l'elezione del capo provvisorio dello Stato. Contrariamente al suo solito De Gasperi ci ha risposto laconicamente:

— Non so, domattina vi sono altre riunioni.

Malgrado l'intenso lavorio politico i partiti non hanno ancora stabilito un'intesa sul nome del candidato alla più alta carica dello Stato. Le delegazioni dei tre partiti di massa, che sono un po' come gli stati maggiori dei partiti stessi, hanno avuto oggi due adunanze che, tuttavia, non hanno condotto alla auspicata intesa. Quindi tutto è ancora in alto mare e, se nella riunione di domattina, l'intesa non fosse raggiunta, l'elezione del capo provvisorio dello Stato verrà procrastinata forse fino a lunedì prossimo.

I diritti dei deputati

Stamattina si è riunito l'Ufficio di presidenza della Costituente il quale ha riaffermato che in seno all'assemblea i membri di essa hanno il diritto di interpellanza, interrogazione e di mozione; gli oratori parlamenteranno dall'apposita tribuna, anzichè dai loro banchi; i deputati, secondo la tradizione, avranno la medaglietta parlamentare, che sarà d'argento fortemente dorato e che recherà in una faccia la dicitura: «Assemblea Costituente 1946-1947» e il nome del deputato e dall'altra: «Repubblica Italiana» e il simbolo della Repubblica.

I deputati percepiranno un assegno fisso mensile di lire 25.000 e in più, i componenti delle Commissioni riceveranno in periodo di Camera chiusa, un gettone di presenza di lire mille a seduta. Circa la formazione delle Commissioni per la Costituzione nulla è ancora deciso, ma è prevalso il criterio di formare una Commissione unica suddivisa in tante sottocommissioni quante ne saranno necessarie.

I papabili

Ma torniamo alla questione del capo dello Stato. A questa sera le posizioni dei papabili erano le seguenti:

Enrico De Nicola rimane sembra tra i più quotati in questo «derby» presidenziale. I comunisti sono disposti ad accettarlo e così, in fondo, i socialisti, i quali, dopo avere insistito sulla necessità di trovare un candidato di indiscussa fede repubblicana, affermano che, se ciò non sarà proprio possibile, è sufficiente che il candidato *dia sicure garanzie* per la difesa della legalità repubblicana. Dopo l'intransigenza vi è, dunque, il possibilismo da parte socialista. Ma per il parlamentare campano c'è il problema: accetta la candidatura? Il suo stile, che potremmo dire «esitatorio», lascia perplessi. Egli, comunque, ha inviato oggi a Roma a un suo amico una lettera nella quale è detto che sarebbe disposto ad accettare la candidatura qualora tramontassero le altre di illustri uomini politici del Mezzogiorno e qualora i Partiti di massa stabilissero un preventivo accordo sul suo nome. Ma ciò non sembra semplice.

Vittorio Emanuele Orlando: accondiscenderebbe soltanto se tutti i partiti fossero unanimi nel designarlo, ma le sinistre gli sono contrarie. Ad ogni modo i democristiani manovrano attivamente in suo favore e, come è emerso chiaramente anche nell'odierna riunione del loro gruppo parlamentare presenziata da De Gasperi e seguita all'incontro delle delegazioni socialista, comunista e democristiana, tendono finora alla eliminazione progressiva dei vari candidati, per modo che l'Orlando resti come il solo possibile.

«Orlando o morte» ci ha detto stasera un deputato democristiano. La stampa democristiana lo dirà domani in modi espliciti.

Benedetto Croce: il presidente del partito socialista gli ha fatto recapitare qualche giorno fa una lettera di tono molto nobile invitandolo ad accettare la designazione. «Don Benedetto» vi ha pensato un po', poi ha risposto con una lettera di cortese rinuncia non ancora giunta a Roma, ma sicuramente scritta.

Francesco Saverio Nitti: il suo nome è ricorso in questi giorni con minor frequenza e non pare che una intesa sia possibile tra i partiti di massa su di lui.

Carlo Sforza: in omaggio al concetto, tuttora prevalente, di prescegliere un candidato meridionale, si è parlato poco finora di lui; le sinistre lo sosterrebbero.

Ivanoe Bonomi: sarebbe accolto bene da una parte dell'Assemblea, ma non dalle sinistre.

Cipriano Facchinetti: lo avversano i comunisti, per il ricordo di un certo suo atteggiamento nazionalistico in passato.

Groviglio di nomi quindi, e, questa sera, nessun orientamento definitivo. Chi sarà il Capo provvisorio dello Stato? Finora non lo si può ancora dire con precisione.

Dimostrazioni di reduci

Milano, 27 giugno.

Verso le ore 10 di stamane un migliaio di reduci, ammassatisi in piazza Duomo, obbligarono i negozi ad abbassare le saracinesche ed hanno a più riprese interrotto la circolazione dei veicoli. Sono accorse numerose forze di polizia che hanno caricato i dimostranti con gli sfollagente. Nel frattempo altri gruppi di reduci, davanti alle sedi di istituti e aziende che occupano personale femminile, rinnovavano le proteste degli scorsi giorni. Si sono avuti diversi tafferugli.

L'impero britannico
DUE ASPETTI

Strategia ed economia - Le piazzeforti hanno fatto il loro tempo? - L'India potrà diventare una grande officina bellica e un serbatoio di uomini? - Il problema dell'Egitto

(Nostra corrispondenza)

LONDRA, giugno.

Le truppe britanniche lasciano l'Egitto, l'India si avvia verso lo status di Dominion e forse di indipendenza. Ciò non avviene senza scalpore; di pochi fatti storici, anzi, l'importanza è stata compresa con altrettanta prontezza; nella camera dei Comuni come a Hyde Park, in autobus come al club l'argomento fondamentale di politica è l'Impero. I Conservatori anzi hanno tirato fuori un'immagine che per essere ovvia non è meno efficace: «i laburisti stanno dando via le chiavi dell'Impero». Opposizione e ministeriali si scontrano violentemente su questo argomento, motivi di politica interna ed estera vi si intrecciano. In quali termini è impostato il problema?

Consenso o forza

Gli aspetti essenziali sono due: strategico ed economico: sul lato strategico la divergenza di opinioni è più accentuata. Mentre i conservatori sono per il principio tradizionale di mantenere le basi dappertutto con un apparato di forza, i laburisti pensano che le basi siano altrettanto sicure e forse di più se poste in territori abitati da popoli amici. Un trattato di alleanza con l'Egitto vale quanto un corpo di spedizione e non ne rappresenta la spesa. Nè d'altronde si può stare in chiesa a dispetto dei santi. Un corpo di occupazione finisce sempre per essere logorato, anche se non combatte. «Le mosche hanno conquistato la carta moschicida» disse Steinbeck alludendo ai Tedeschi in Norvegia.

Ecco quindi il principio del consenso sostituirsi a quello della forza: non si può certo pretendere di imporre al giorno d'oggi il «Two Power Standard»; esso è stato il cardine della politica britannica fino ai tempi di Disraeli e consisteva nel non permettere che esistessero nel mondo altre due flotte che unite insieme potessero superare quella britannica; e nemmeno l'«One Power Standard» dell'accordo di Washington (1922) che fissava la parità delle tre maggiori flotte mondiali (Gran Bretagna, U. S. A., Giappone). Oggi la flotta americana di uno solo dei due oceani è superiore a quella britannica. Il concetto della flotta come filo della collana imperiale è superato.

Allargare le possibilità

Ecco quindi l'accordo con l'Egitto, ecco l'estensione all'India dello status di Dominion, che implicitamente e esplicitamente contempla anche la secessione, e tende a sostituire anche per la parte più preziosa dell'Impero Britannico il principio del consenso a quello della forza.

Sul lato economico la divergenza delle opinioni è assai meno accentuata: fino alla seconda metà dell'Ottocento la chiave di volta dell'economia britannica consisteva nella convergenza di due fatti: l'Inghilterra era la banca e l'officina dell'Impero. Ma nell'ultimo periodo storico questa convergenza non sussiste più: lo sviluppo industriale del mondo ha dimostrato che l'India può rendere di più agli azionisti inglesi con la sua industrializzazione che come sbocco. E l'industrializzazione porta con sè la evoluzione dello status, non essendo possibile mantenere un controllo coloniale su un paese industrializzato.

I comunisti sostengono addirittura che l'industrializzazione porterebbe anche vantaggi ai fini della difesa dell'Impero: con un embrione di industria l'India ha potuto produrre enormi quantità di munizioni per armi portatili che sono state impiegate nella guerra contro il Giappone. Se la paura di creare masse operaie in India non avesse paralizzato il mantenimento delle promesse fatte durante l'altra guerra — sono sempre i comunisti che parlano — paradossalmente anche la politica imperialistica ne avrebbe tratto giovamento: probabilmente un esercito indiano dotato di larga indipendenza e un'industria bellica indiana sviluppata sarebbero stati più efficaci per difendere Malesia e Birmania contro l'invasione giapponese che non i molti miliardi spesi nella fortificazione di Singapore. E in questa argomentazione, se può esser messa in dubbio la parte ipotetica positiva, è indubbia, perchè storica, la parte negativa, e cioè la scarsa efficienza dimostrata dal sistema delle piazzeforti.

Le obiezioni

L'opposizione dei conservatori verte essenzialmente sul lato strategico del problema. Prima di tutto, essi si chiedono, siamo proprio sicuri che questi passi coi quali stiamo lasciando a poco a poco le redini sul collo ci stiano veramente avviando alla libertà e non vengano piuttosto presi sotto mano da qualche altro?

In secondo luogo essi obiettano che i laburisti fanno pesare un po' troppo nei conti la guerra atomica, che potrebbe anche non esserci affatto, come non c'è stata guerra chimica e batteriologica (contrariamente alle aspettazioni di tutti) nel passato conflitto; e potrebbe essere interamente diversa dalle previsioni che se ne fanno oggi fondandosi su una troppo scarsa esperienza.

E al momento attuale è molto dubbio che l'intero Medio Oriente possa mobilitare forze organizzate sufficienti ad opporsi ad una discesa sul Canale di Suez di 5000 paracadutisti che vengano dalla Balcania e preparino la strada ad uno sbarco.

In che situazione si troverebbe la Gran Bretagna il giorno che questa minaccia si profilasse all'orizzonte? Dovrebbe portare dalla Palestina, dalla Cirenaica o dal Sudan delle truppe a Suez alla vigilia dell'azione. Ma cosa può essere la vigilia dell'azione? Immaginiamo una situazione tipo Monaco 1938. Quale governo britannico si sentirebbe la responsabilità di un passo che precipiterebbe la situazione? E d'altronde dopo sarebbe troppo tardi.

Alberto Mendini

La guerra alle cavallette è stata vinta

I raccolti non hanno, per fortuna, subito i danni paventati

Roma, 27 giugno.

La lotta contro le cavallette può considerarsi vinta. Gli sforzi del Governo, degli agricoltori e delle popolazioni delle regioni colpite dal flagello sono stati coronati da successo e i risultati conseguiti sono stati eccellenti. In nessuna regione d'Italia i raccolti hanno subito i danni che si paventavano, data la gravità dell'invasione. E' imminente da parte del Ministero dell'Agricoltura una dichiarazione per informare l'opinione pubblica circa l'andamento e l'esito definitivo della lotta. Sono intanto allo studio i provvedimenti da prendere per impedire in avvenire che questo flagello si manifesti di nuovo.

Il 1° Granatieri si ricostituisce a Roma

Roma, 27 giugno.

Si apprende che nel prossimo mese di luglio sarà ricostituito il primo reggimento granatieri.

PACE PUNITIVA PER L'ITALIA
Le richieste della Francia accolte dai ministri degli Esteri

Ci lasciano alcune garanzie per l'uso dell'energia della zona di Briga e Tenda
L'adesione di Molotov alla tesi di Bidault - Il Dodecanneso alla Grecia e smilitarizzato

Parigi, 27 giugno.

Dopo la seduta notturna di ieri in cui i quattro ministri degli Esteri non sono riusciti a raggiungere un accordo sulla questione di Trieste, oggi i «Big four» si sono riuniti nuovamente al palazzo del Lussemburgo, alle ore 17. E' stata continuata la discussione dei trattati di pace ed in primo luogo di quello con la Rumenia. All'attenzione dei quattro gli argomenti non sono mancati ed al termine della riunione sono stati raggiunti alcuni importanti accordi, tre dei quali interessano direttamente l'Italia.

E' stato deciso:

di consegnare le isole del Dodecanneso alla Grecia;

di accettare le tesi francesi sulle questioni della frontiera con l'Italia;

di acconsentire alla smilitarizzazione sulla frontiera bulgara.

Dispacci sconcertanti

Dei tre punti quello che ci tocca più direttamente perchè destinato a separare dall'Italia parti del territorio nazionale nelle zone di frontiera è evidentemente quello concernente la questione italo-francese.

L'Agenzia «Reuter» ha trasmesso diversi dispacci urgentissimi diffondendo la notizia dell'accordo raggiunto con testi che però differivano tra loro; infatti mentre in un primo tempo si affermava che «i quattro ministri degli Esteri hanno accettato le rivendicazioni francesi su Briga e Tenda», poche decine di minuti dopo il primo dispaccio ne veniva inviato un secondo in cui la decisione era così modificata: «I quattro ministri degli Esteri hanno accettato le proposte francesi sulla questione della frontiera franco-italiana».

Infine la stessa Reuter trasmettendo una più diffusa relazione sulla seduta odierna scrive: «Dopo aver discusso i trattati rumeno e bulgaro, Molotov ha portato sul tappeto la questione franco-italiana dichiarandosi disposto ad accettare le richieste francesi sul Moncenisio e l'area di Tenda e Briga. Egli ha chiesto però che nel trattato italiano venga inserita una clausola in base alla quale gli italiano potranno servirsi con i francesi della stazione idroelettrica situata nell'area di Briga e Tenda. Anche su questo punto è stato raggiunto il completo accordo».

Intesa franco-russa

L'United Press nel darne notizia osserva che l'atteggiamento di Molotov ha fatto sì che l'odierna seduta sia stata una delle più fruttuose nel Consiglio dei Quattro. Sempre l'U. P. prosegue informando che Bidault e Molotov sono rimasti al Lussemburgo fino alle 20,15 e scrive testualmente: «Probabilmente, si osserva con una punta di malizia in questi ambienti, il premier francese, giubilante per l'adesione sovietica nei confronti della frontiera italiana, ha voluto offrire la sua al capo della delegazione del Kremlino». In proposito è da ricordare che proprio ieri la Tass attaccando la stampa francese ha rilevato che «i giornali francesi sono pronti ad indignarsi quando le rivendicazioni di una potenza alleata, ossia della Francia, non vengono subito esaudite salvo poi considerare "naturale" che le richieste di un'altra nazione alleata, ossia della Jugoslavia non vengano accettate». Il corrispondente afferma che è evidente come tali osservatori scambino il tribunale internazionale con un mercato». E' ora da chiedersi se effettivamente non ci sia stato un mercato e cioè se l'atteggiamento di condiscendenza della Russia nei confronti delle richieste francesi non si attenda un «ricambio di cortesia» quando nuovamente sarà trattata la questione di Trieste. Naturalmente cortesia che costa poco perchè a spese dell'Italia.

Verso la fine della riunione Molotov ha dichiarato di aver completato lo studio dei problemi relativi al Dodecanneso e di essere pronto ad accettare che il Dodecanneso venga restituito alla Grecia a condizione però che le isole vengano smilitarizzate.

Il niente di fatto a Est

I Ministri si incontreranno nuovamente domani pomeriggio alle 16 per continuare il lavoro relativo ai trattati balcanici ed ai problemi ancora insoluti.

Circa la questione di Trieste — come già abbiamo informato nelle tarde ore di ieri notte — i quattro ministri degli esteri nella seduta privata non sono riusciti a mettersi d'accordo ed hanno respinto il progetto di Molotov che aveva proposto che la città e la Venezia Giulia siano soggette alla sovranità jugoslava, con particolari accorgimenti costituzionali, o che «come estrema concessione» Trieste e la Venezia Giulia siano costituite in uno Stato indipendente sotto la doppia sovranità italiana e jugoslava.

Il nostro rappresentante Meli di Soragna ha ieri riconfermato il punto di vista italiano e lo stesso ha fatto con parole di assoluta intransigenza il vice primo ministro jugoslavo Kardely che ha attaccato violentemente l'atteggiamento assunto da De Gasperi affermando che il «premier» italiano non aveva il diritto di pronunciare parole di intransigenza perchè l'Italia era una nazione vinta ed ex alleata della Germania. Evidentemente Kardely ha dimenticato la cobelligeranza italiana da un lato e la collaborazione di Nedic e del governo di Belgrado dall'altro.

Per debito di assoluta obiettività segnaliamo che l'Associated Press nel riferire la notizia degli accordi intervenuti a Parigi parla esclusivamente di Briga e Tenda. L'accenno al Moncenisio sopra riportato è fatto dalle Agenzie Reuter ed Ansa. L'INS comunica la notizia dicendo che «i quattro hanno accolto integralmente le richieste francesi».

Una pattuglia della polizia attaccata presso Trieste

Trieste, 27 giugno.

Stamane, verso le 9,30 una pattuglia armata della polizia civile in servizio di perlustrazione nel settore ferroviario di Opcina, veniva improvvisamente fatta segno, da un cespuglio, a colpi di arma da fuoco a cui gli agenti rispondevano, dopo aver preso posizione di riparo. La sparatoria è durata senza conseguenze per gli agenti oltre mezz'ora; frattanto, avvertito con la radio, giungeva un rinforzo, che iniziava una battuta della zona, e che portò all'arresto di tre degli aggressori: Mario Milic d'anni 37, Mario Lesa d'anni 45, e suo figlio, d'anni 22.

Analoga aggressione ha sofferto un maggiore dell'esercito americano e l'autista che, con una jeep, percorrevano la zona E per recarsi da Trieste a Pola; per fortuna anche questi, grazie al sangue freddo dell'autista, che lanciò la macchina a pazza velocità, poterono sfuggire all'imboscata.

Il Ministro Brosio "dimissionato,, dal suo partito

"L'atto è illegale e scorretto politicamente,, dichiara il colpito

Roma, 27 giugno.

La direzione del P. L. I., rilevato nelle due interviste concesse dall'avv. Manlio Brosio, Ministro della Guerra, rispettivamente all'«Ansa» e al «Giornale d'Italia» il deliberato proposito di travisare le decisioni prese dal Consiglio nazionale del partito nella sua ultima sessione lo ha considerato dimissionario.

Il Ministro della Guerra, interrogato in proposito, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

— Non commento l'atto, che ho appreso dai giornali, della direzione del P. L. I. perchè si commenta da sè. Esso è illegale, perchè viola lo statuto del partito; in ogni caso è evidente la sua scorrettezza politica. Desidero precisare, pertanto, che la mia intervista, su cui la direzione si è fondata, non faceva altro che ribadire obbiettivamente la sostanza del mio ultimo discorso al Consiglio nazionale del partito, cioè i termini del dissidio che vi si era palesato ed aveva dato luogo al voto; quel discorso era stato da tutti giudicato equo e sereno; così era la mia intervista, cosicchè la accusa di aver alterato il senso della deliberazione del partito non è che un pretesto.

«Non ho dato subito le dimissioni perchè intendevo, come ho dichiarato, sentire i miei amici specialmente torinesi. E nel frattempo, anche da parte di membri della direzione, come il senatore Einaudi, l'on. De Caro e l'on. Cifaldi, nonchè da parte di altri autorevoli e cari liberali, avevo avuto anche affettuose insistenti pressure di non allontanarmi che mi inducevano a riflettere maggiormente. Il gesto della direzione elimina ora definitivamente ogni incertezza ed illumina la gravità del contrasto politico, che si può esprimere così: nel Partito Liberale Italiano non vi è più posto per dei sinceri repubblicani nè per uomini che ardiscono opporsi apertamente alle tendenze conservatrici che vi dominano».

Koch: spettacolo miserabile
Nella gabbia degli imputati si incrociano le accuse

La figura di padre Troya, ribelle anche alla Chiesa - L'interrogatorio di Daisy Marchi e della feroce segretaria di Villa Triste

Milano, 27 giugno.

La seconda giornata del processo ha inizio con febbrili misure di ordine pubblico. Ma l'udienza cominciata in bonaccia si fa lievemente infuocata fin dai primi interrogatori. Si avvicendano gli imputati minori: gli sgherri servizievoli di Pietro Koch, di Pietra e di Caruso, quelli che nei capi di imputazione contano crimini innumerevoli, tutti compendio di ferocia senza pari.

Ma, a sentirli, non hanno fatto nulla. E Villa Triste era un luogo di piacevoli convegni, dove folleggiavano, è vero, belle donnine, si beveva e si aspirava cocaina; ma, alla fin fine, non accadeva nulla di tragico.

Ma veniamo alla cronaca spicciola della giornata. Gli imputati presenti sono divenuti 44 in totale, tra cui tre donne. Sono rimasti a San Vittore, in attesa della scarcerazione, i sette amnistiati. Esordisce Gerardo Priori, romano, caratteristica figura di spia. Militante del partito d'azione nel 1943, passò l'anno successivo al servizio della Koch. Con le sue delazioni fece arrestare a Roma due ex-compagni di lotta. In Milano riuscì a far cadere, nella pania tesa ai patrioti dal tristo ufficiale dei granatieri, tre membri del partito d'azione, fra cui il collega in giornalismo Giulio Alonzi. «Lavorò» anche a Torino e a Cremona e, in questa città, ebbe l'incarico di sorvegliare Farinacci. L'imputato scarica il peso delle colpe sulle spalle di Francesco Argentino, latitante.

Cabruccio Cabrucci, che segue, nega di aver partecipato a sevizie, arresti o rastrellamenti. Lui faceva soltanto l'autista e portava la macchina dei capi dove volevano. E quando viene interrogato Romeo Nucci, un giovane appena ventenne, ecco il Cabrucci farsi accusatore non richiesto. Dichiara che il Nucci usava guantoni da ring avvolti in catenelle di ferro per percuotere le sue vittime.

Lutero in sedicesimo

Il Nucci nega con veemenza e, allora, interviene il Perfetti. Dice che fu il Nucci, allorquando venne arrestato perchè partigiano, a rompergli il setto nasale con una ginocchiata. Il pubblico rumoreggia e rivolge ai tre parole di profondo disprezzo.

Raffaele Palloni, maresciallo della Koch, nega recisamente di aver partecipato ad azioni delittuose; ma agli atti esistono le prove che egli si servì perfino di un pesante martello per infierire sulle sue vittime. Elio Ferruzzi, cuoco della banda Koch, preparava succulenti banchetti; ma niente altro. Enzo Silvestri, altra figura di traditore, comunista come il Biasi, come lui passato all'attività spionistica, ha ben poco da dire a sua discolpa ed è molto parco di parole.

E' la volta poi di padre Epaminonda Troya. E' estremamente pallido il piccolo frate perugino; ma si rinfranca, riprende subito la smaccata causticità che gli è propria. Si dice un vero italiano e un vero fascista e, al coro di fischi che sommerge le sue parole, risponde: «Fate pure, vi stancherete!».

Ammette di aver partecipato alle azioni della banda contro i conventi romani; ma nega di essere stato un seviziatore. Ma il semi-prete Perfetti dice di aver ricevuto uno schiaffo proprio da lui. Padre Epaminonda ribatte: «Lo sappiamo che tu sei la grande vittima e che ci tieni a questo ruolo». Perfetti balza in piedi, come sospinto da una molla, urla che è stanco di difendere i suoi ex-camerati e che dirà finalmente la verità. Colpo di scena? Il pubblico ci crede poco. Il presidente chiede al fraticello se risponde a verità la sua sospensione a divinis: ma Padre Troya afferma di aver sempre detto la messa e aggiunge: «Sì, il Vaticano mi temeva e mi temeva anche il cardinale arcivescovo di Milano. Sapevano che soltanto io potevo fondare la nuova Chiesa, quella giusta, umana, italiana». Ma il presidente taglia corto alle farneticazioni del riformatore e lo congeda. Il pubblico lo chiama, ironicamente, Papa Troya con felice se non rispettosa improvvisazione.

Due donne

Si sente Pasquale Perfetti, il giovane dall'aria ieratica e assorta. La sua storia è nota: da seminarista a partigiano e poi, catturato dalla banda Koch e seviziato, divenuto membro di questa. Con pacatezza francescana respinge le accuse e proclama la sua innocenza. Il pubblico lo segue interessato. Termina in un soffio, come se dicesse le litanie. Giovanni Bevilacqua, Mario Castellani, Armando Cuilai, sciolto il primo, autore dell'arresto del generale Caracciolo col Biasi il secondo, comunista e gappista il terzo, condannato per reati comuni, arrestato dalla Koch e, per timore del peggio, entrato nei ranghi della banda; una tipica figura di profittatore di situazioni.

Tre importanti interrogatori si sono avuti nell'udienza pomeridiana. Giuseppe Bernasconi, di 45 anni, squadrista e manganellatore fiorentino, è stato il primo. Venuto al Nord dopo la caduta di Firenze, il Bernasconi si stabilì a Torino con i suoi complici all'albergo Svizzera. Il capo di imputazione dice che il Bernasconi si rese colpevole dell'arresto di alcuni patrioti che poi cedette al Koch in cambio non si sa di quale altro favore, e che, personalmente, li seviziò per farli cantare. E', indubbiamente, fra le più abbiette figure del processo e il suo passato è costellato di condanne per reati comuni.

Viene poi sentita la prima donna: Marcella Stropponi, di 28 anni, romana. E' piccola, esile e bruna. Parla adagio, con molta compunzione. Grave è l'imputazione per questa dattilografa, già segretaria del linciato questore Caruso. Partecipò a violenze, specie nei confronti di donne arrestate dalla banda, dando dimostrazione di sadismo e di interesse nei confronti delle stesse.

Per ultima Duesella (Daisy) Marchi si accosta, trepidante, al microfono collocato nella gabbia, come se stesse per spiccicare la sua prima canzone al debutto di palcoscenico. Ha ventidue anni dichiarati, ma la storia dei suoi tristi ma remunerativi amori con Pietro Koch interessa assai il pubblico in gonnella, che aguzza le orecchie. Ella rigetta, pacatamente, l'accusa di aver partecipato in qualche modo alle feroci imprese della banda. Amante di Koch sì; ma niente altro. L'udienza è rinviata a domattina.

Tr.

Il processo della saponificatrice
Due che l'hanno scampata

(Dal nostro inviato)

Reggio Emilia, 27 giugno.

Folla sovrabbondante anche oggi, dentro e fuori del palazzo di giustizia. La Cianciulli siede più corrucciata e sdegnosa del solito, mentre il figlio appare distaccato come di consueto. Si inizia l'udienza con la testimonianza di Ernestina Cattini, non più giovane, ma dinamica. Narra che conosceva fin dal 1930 la Cianciulli; ma non aveva mai avuto motivo di avvicinarla e fu stupita quando, nove anni dopo, costei andò, ripetutamente, a trovarla offrendole ogni volta dolci e torte e un sacco di complimenti. La Cianciulli insisteva perchè la teste le vendesse la sua casa e un podere e le consigliava un tale affare perchè così avrebbe potuto trasferirsi in una bella e grande città e trovare anche marito. Sulla Cattini, che viveva sola, la strega tentò le stesse astuzie che le riuscirono sulle tre saponificate; ma la teste osserva che ebbe sempre il presentimento di essere imbrogliata, e ciò fu la sua fortuna.

Certa Carla Biandina non vorrebbe deporre; ma poi le si scioglie lo scilinguagnolo e fa una serrata deposizione contro l'imputata, affermando che costei era un tempo una stracciona; ma poi cambiò, ad un tratto, tenore di vita.

Viene interrogato il commissario di polizia Ferrero, il quale fece lunghe indagini, anche su indicazione della Cianciulli; ma senza esito, tanto che ebbe il sospetto che essa cercasse di sviare le ricerche. Arrestato lo Spinabelli, costui confessò di aver consegnato titoli e gioielli a don Angelo Fratini ed entrambi finirono in carcere. Il prete aveva negato di avere avuto dallo Spinabelli i titoli ed i gioielli. Assolto in istruttoria, se la vedrà con la giustizia di Dio, per quanto la parte civile dimostri di volerlo di nuovo riportare davanti alla giustizia degli uomini. Il commissario Ferrero aggiunge che l'imputata parlò sempre con un certo senso logico e con scaltrezza, non accennando mai a sortilegi o a stregonerie.

Elisa Ferraroni, una bonaria massaia rurale, è un'altra mancata vittima della saponificatrice. Costei la circuiva di cortesie e di doni. Una volta, che non si sentiva bene, ebbe da lei del marsala in cui versò qualche goccia di un liquido.

Presidente: — Che effetto vi fece?

Teste: — Io non ho capito niente. (Ilarità).

La Cianciulli anche dalla teste Camilla Marena avrebbe voluto acquistare un fondo; ma trovò un altro osso duro come la Ferraroni. Ricorda che, un giorno, le raccontò che al suo paese un uomo, il quale aveva oltraggiato una donna, fu trucidato e saponificato.

Si dà, infine, lettura di parecchie testimonianze di persone assenti. Il procuratore generale … la fine di seduta, … ha ricevuto una lettera anonima e la presenta alla Corte. Protesta però della difesa.

Il magistrato spiega: — Si tranquillizzino i difensori, chè colpi mancini io non ne faccio. Sono qui per chiedere giustizia imparziale e rendo noto che questa lettera non è poi a vostro danno.

Infatti il documento informa che più volte la Pansardi andò a chiedere a un noto salumificio di Correggio, in cambio di una coscia di vitello, del grasso per saponificazione, e che gli operai videro il figlio Pansardi trasportare degli involti voluminosi.

Questi però risponde: — Può essere che io abbia portato dei pacchi; ma al salumificio non ricordo.

Il mistero di questo vitello che entrava nel regno dei saponi non resta quindi chiarito. Vedremo domani.

L'udienza si è chiusa con la lettura della perizia del dottor prof. Crema dell'Università di Modena, perizia alla quale si è già accennato nei giorni precedenti. Il prof. Crema ha eseguito e fatto eseguire una serie di esperienze nella sala anatomica della clinica universitaria a Modena, provando anche cogli stessi strumenti adoperati dalla Cianciulli, come ella asserisce, per il depezzamento delle sue tre vittime, cioè un martello, un coltello da cucina ed una comune sega da falegname. Il perito ha concluso che l'imputata non poteva da sola procedere al depezzamento dei cadaveri e neanche al processo di saponificazione degli stessi e, se anche fu aiutata, la saponificazione non potè avvenire con le semplici modalità narrate dall'imputata. Probabilmente, la P. C. chiederà che il prof. Crema venga in udienza e chieda delucidazioni e chiarimenti all'imputata. In tal caso, si assisterà ad un interessante duello.

ERCOLE MOSSI

Annonaria più lieta

Ad agosto 300 grammi di zucchero al mese — Si attende l'aumento delle razioni del pane e della pasta

Roma, 27 giugno.

L'aumento delle razioni del pane e della pasta, di cui è stata data notizia, attenuerà la necessità per il consumatore italiano di ricorrere alla borsa nera. L'Alto Commissario per l'alimentazione ha proposto all'UNRRA che la razione del pane sia portata a 250 gr. giornalieri e i generi da minestra a 3 kg. al mese. La UNRRA non ha ancora risposto.

Dato che il nostro raccolto granario si prevede sui 57 milioni di q.li, di cui fra i 25 e i 37 dovrebbero andare alle trattenute per il consumo familiare dei coltivatori e per la semina, occorrerebbe — per ottenere il lieve aumento richiesto della razione — l'importazione di circa 600 mila tonn. di cereali.

Per quanto concerne l'olio non c'è nulla di nuovo nè potrebbe esserci; si attende la nuova produzione, che si prevede buona. Più liete notizie per lo zucchero. Il tesseramento non sarà abolito, ma vi sono buone previsioni per il raccolto che consentirà probabilmente, un notevole miglioramento; sono stati presi accordi con gli zuccherifici perchè mettano subito in lavorazione le barbabietole conferite. In tal modo sarà possibile avere quasi certamente per i primi di agosto un primo contingente di produzione. Se il carbone, come è da credere, non mancherà e gli zuccherifici potranno lavorare, la razione sarà portata a gr. 300 mensili, a cominciare da agosto, approfittando, oltre che della produzione, delle scorte e delle importazioni.

L'inviato speciale del *Giornale d'Italia* in America è stato ricevuto da Fiorello La Guardia; il capo dell'UNRRA, dopo avere premesso che desidera ardentemente di rivedere il suo paese d'origine, ha dichiarato di avere provveduto a un primo invio di bestiame per riproduzione.

Per quanto riguarda il vitto, La Guardia ha detto che, oltre all'invio di grano, partiranno presto 100 tonn. di patate e di piselli invernali e 100 tonn. di erba sudanese per la seminagione estiva.

Il Giro in terra di Toscana

Zanazzi vince di sorpresa al traguardo di Firenze

Ortelli in lieve ritardo conserva la maglia rosa - La dolorosa odissea e il ritiro di Camellini

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI) Firenze, 27 giugno.

Il panorama del Giro è un po' rimpicciolito. La grande corsa a tappe era partita dalla Toscana carica di plausi e di consensi tra fantastiche manifestazioni di folla. Ci è ritornata, dopo l'ampio cerchio passato per Bologna, Ancona, Chieti, Napoli, Roma, Perugia e Firenze, con diversi uomini di meno. Ha trovato la solita folla fantastica e plaudente. Ma nell'entusiasmo c'era anche qui una piccola punta di delusione. Anzitutto perchè non ha vinto Bartali. Le folle, i tifosi, lo ripetiamo, esigono la vittoria degli assi, o, meglio, dei loro assi preferiti.

Nella dodicesima tappa che da Perugia ci ha portati a Firenze attraverso le splendenti campagne dell'Umbria e della Toscana, su strade ottime ma alquanto tormentate da saliscendi, specialmente da Arezzo e Pontassieve, Bartali non aveva permesso questa volta la fuga di nessun isprotto. Ed era apparso, dopo Arezzo, quasi sempre in testa. La folla allo stadio si aspettava la vittoria del suo Gino. Da Ponte ad Ema erano calati i più fanatici ed a Firenze erano ad attenderlo la sposa coi figli e tutto il parentado ufficiale e non ufficiale. Invece c'è stata la piccola sorpresa di quello scavezzacollo di Renzo Zanazzi, che ha fatto un po' il guastafeste e forse si sarà preso una lavata di capo. Dell'altro, comunque, lo Zanazzi senior, che è veramente una promessa. La tappa ha avuto storia soltanto nei pressi del traguardo ed al traguardo (lungo il percorso si registrava soltanto il doloroso ritiro di Camellini, che ha fatto un nuovo salto mortale, per fortuna senza gravi conseguenze).

Nella confusione, dato anche che le vetture del seguito erano state costrette a passare da un'altra parte, nessuno si era accorto, tranne il diretto interessato, dell'incidente toccato ad Ortelli. Solo il cronometrista Radice, che si mette sempre coi suoi fidi che vedono tutto, agl'ingressi degli stadi e degli ippodromi perchè è lui che registra gli effettivi tempi del Giro, le volate non interessano, si era accorto subito del 39" di ritardo di Ortelli, che aveva bucato una gomma, proprio nelle vicinanze dell'arrivo, quando la macchina della Benotto era lontana.

Gli ha ceduto la ruota un compagno, ma nel fuggi fuggi la maglia rosa ha perduto 39". Questo è l'unico fatto nuovo del Giro, oltre il ritiro di Camellini. Così Ricci è ormai a solo 1'20" da Ortelli, e Bartali a 1'24". I due della Legnano incalzano. E Coppi Fausto è a 5'22".

Per il resto, rimangono da sapere due cose: sarà Coppi in condizioni, dopo il riposo di Firenze, dove si sosta un giorno di riprendere la lotta ad armi pari?

Probabilmente si farà una radiografia per vedere se la famosa lesione osseo-muscolare che Coppi si porta dietro dalla tappa Prato-Bologna è una cosa seria, oppure no.

Nella tredicesima tappa, la più lunga del Giro, che ci porterà sabato a Rovigo e durante la quale ci sarà la salita del Muraglione, ove avremo il quarto traguardo del Gran Premio della Montagna, Bartali scatenerà il suo primo attacco, in attesa di quello decisivo che certo sferrerà poi sulle Alpi?

E' questa la seconda cosa che vorremmo sapere.

Emilio De Martino

ORDINE D'ARRIVO

1. **Zanazzi Renzo**, alle 15,44'25", che compie il percorso di 165 Km. della tappa Perugia-Firenze, in 4,30'27", alla media di Km. 34,[illegible]; 2. Bini, a 3"; 3. Conte; 4. Toccaceli; 5. Fario; 6. Baito (1° del gruppo); 7. Landi e Moscardini; 9. classificati a pari merito col tempo di Bini: 41 corridori, fra cui quasi tutti gli assi; 50. Ortelli, 4,30'9" (distacco dal vincitore 42"); 51. Bonconi; 52. Antolini, 4,34'; 53. Lelli, 4,38'19"; 54. Zanazzi V., 4,37'5"; 55. Ricci Leopoldo, 5,27.

Ritirati: Magni e Camellini.

CLASSIFICA GENERALE

	Tempo	Dist.
1. Ortelli	56,45'06"	
2. Ricci Mario	56,46'26"	1'20"
3. Bartali	56,46'30"	1'24"
4. Crippa	56,47'20"	2'14"
5. Coppi F.	56,50'28"	5'22"
6. Cottur	56,52'23"	6'17"

7. Ronconi, 56,56'33"; 8. Martini, 57,5'27"; 9. Brunei, 57,9'50"; 10. Volpi, 57,10'; 11. Cecchi, 57,13'41"; 12. Bevilacqua, 57,17'0"; 13. Menon, 57,18'13"; 14. Baito, 57,19'21"; 15. Biagioni, 57,21'33"; 16. Marabelli, 57,21'33"; 17. Introzzi, 57,22'4"; 18. Desiderio, 57,23'36"; 19. Giacometti, 57,24'36"; 20. Pasquini, 57,25'25".

CLASSIFICA DEI GRUPPI

1. **Crippa**; 2. Volpi; 3. Cecchi; 4. Baito; 5. Biagioni; 6. Marabelli; 7. Introzzi; 8. Giacometti; 9. Pasquini; 10. Marangoni; 11. Coppini.

Milioni di "bartaliani,,

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI) Firenze, 27 giugno.

La partenza da Perugia, fissata per le ore 10, è rimandata alle 11. Alle 9, due sconosciuti salgono al terzo piano del Palazzo di Città in cerca della Pinacoteca.

Nell'androne dell'ingresso del palazzo è esposto un cartello che annuncia una mostra di pittura celebrativa del centenario della nascita del Perugino. E' un cartello molto modesto, disegnato a mano con caratteri quattrocenteschi. Per il Giro d'Italia se ne stampano di molto più grandi e più belli, a centinaia di migliaia. Al Giro d'Italia i giornali dedicano ogni giorno varie colonne per un mese di seguito.

Ch'io sappia, nessun giornale dell'Italia settentrionale ha dedicato nemmeno un rigo a questa mostra. Permettimi, lettore, che la si dedichi qui. In strada Bartali e Ricci, al terzo piano Simone Martini ed i suoi discepoli, *leaders* ed assi della squadra senese del Trecento, il grande isolato toscano Beato Angelico, l'asso umbro Pietro Vannucci detto il Perugino, il recordman del mondo, suo allievo, Raffaello Sanzio ed il campione aretino Pier della Francesca, recordman della prospettiva.

Nessuno si occupa di loro. Nella carovana del Giro nessuno giustamente vuol mescolare il sacro dello sport col profano dell'arte.

Perugia è piena di belle donne — molte, anzi, belle in un modo addirittura esagerato — e di cioccolato e caramelle. Perugia vuol portare via lo scettro a Torino. Torino ha perso il re: non le resta, per difendersi, che il vermut.

Corriamo per l'Umbria e la Toscana. Ma questa terra per la geografia ciclistica si dovrebbe chiamare la «Bartalia». Tre o quattro milioni di bartaliani sono allineati lungo le vie sotto un sole che fa bollire i cervelli. Il ritardo della partenza fa pensare a questa brava gente che i corridori vengano avanti a 18 chilometri all'ora. Vediamo qui e là accampamenti di disperati; semi svenuti che si riparano dal sole reggendo sul capo fronde di olivo e rami di abete. Le donne hanno un fazzoletto bianco in testa come in chiesa. Una infinità di preti con la testa fasciata con un fazzoletto. Quando avvistano in fondo a valle Bartali molti preti danzano per la gioia. Molte donne alzano alternativamente il piede o si piegano sulle ginocchia come se pedalassero per accompagnare lo sforzo dei corridori e con le mani impugnano un immaginario manubrio. Coppi e Ortelli passano fra l'indifferenza generale. Si corre su un tappeto di scritte disegnate col gesso sull'asfalto per inneggiare a Bartali. Bartali ha una paura dannata che i compagni vogliano fargli un brutto scherzo per tentare di piantarlo in asso prima di Firenze. Sta all'erta come un cane da pastore. La folla lo chiama: «Gino! Ginetto!» come se fosse composta da alcuni milioni di ex-compagni di scuola. Ho visto un prete che abbozzava un segno di benedizione. Nei paesi della valle del Sieve ho visto alcune centinaia che per gridare «Viva Gino!» congiungevano le mani come se gridassero «Viva il nostro parroco!».

Nel prato dello stadio di Firenze, seduta sull'erba, una bella giovane signora vestita di verde. E' la moglie di Bartali. Arriva Gino ma non vince. Ha visto un altro della sua squadra, vestito come lui di verde e di rosso, per cui quando è presso all'ingresso la folla ha avuto un urlo folle di entusiasmo subito spento. Solamente la moglie di Bartali non ha gridato come se, senza nemmeno guardare, qualcuno l'avesse informata che Gino non era il primo. E' rimasta seduta sull'erba. Poi è rimasta a guardare quando la folla ha attorniato suo marito; ed erano almeno un 300 a volerlo baciare. Gino, al solito, si difendeva a biciclettate, a colpi di bicicletta negli stinchi. La moglie di Bartali ha detto a una amica: «Che idea quella di portare il bambino in questa confusione». Il bambino di Bartali si è messo a piangere per la paura quando ha visto suo padre sporco come se lo avessero dissepolto da una casa sinistrata. Lo presero alcuni suoi fidi e prepotenti amici che parevano volessero farlo a pezzi e portarsi via un ricordo della bella giornata. Ecco cosa vuol dire essere un uomo molto amato.

Orio Vergani

Il Campionato di tennis

La coppia Cucelli-Bossi campione del "doppio,,

La finale del doppio maschile, giocata ier sera allo stadio tennistico, ha consacrato la vittoria del doppio della Juventus Cucelli-Bossi, a cui viene quindi assegnato il titolo di campione italiano della specialità. I due bianconeri, di fronte alla coppia fratelli Del Bello, insolitamente imprecisi e nervosi, non hanno avuto difficoltà ad imporre il proprio gioco con l'azione potente ed efficace di Cucelli ben coadiuvato da Bossi particolarmente in forma nel gioco a rete. Il risultato dell'incontro: 6-4; 1-6; 6-4; 6-0, rispecchia la superiorità della coppia della Juventus.

Si sono chiuse con la giornata di ieri le gare eliminatorie delle varie specialità per cui oggi sarà possibile iniziare le finali.

Il programma odierno ci segnala per il pomeriggio i primi incontri di finale «singolare uomini» fra Cucelli-Romanoni e Canepele-Del Bello M.

Ecco i risultati completi:

Doppio misto: Bologna-Carcia b. Romano-Chitarla 6-4, 6-8, 6-2.

Doppio donne: Coppo-Annigoni b. Sciandone-Maino 6-2, 6,3; Pusteria-Bozzano b. Bologna-Annigoni per ritiro; Coppo-Annigoni b: Tonolli-Marocco 6-2, 6-3; Gaviraghi-Manfredi b. Bozzano-Pusteria 6-3, 6-1.

Finale doppio uomini: Cucelli-Bossi b. Del Bello M.-Del Bello R. 6-4, 1-6, 6-4, 6-0.

Doppio misto: Bossi A.-Bossi B. b. Sciandone-Belardinelli 7-5, 4-6, 6-4; Marocco-Cucelli b. Bologna-Caccia 6-4, 6-2.

CINEMA

Una ragazza per bene?, di W. A. Seiter.

La Durbin è soprattutto una... biografia, la biografia di se stessa, della sua adolescenza, della sua giovinezza. La simpatia immediata e tutta umana che l'ha sempre accompagnata, ora di film in film si delude e si ravviva. Ogni spettatore sembra preso da una tenerezza e nostalgica indulgenza, sembra dirsi: «L'ho vista quand'era una ragazzina alta così»; e sul «così» poi ci si intende. Si seguono le puntate di questa gentile e denticolorizzata biografia come si sfoglia un albo di famiglia, una famiglia composta degli innumerevoli «tifosi» di Deanna, del suo canto, delle sue fossette. Un piccolo episodio, quasi un piccolo incidente, basta ormai a fare un film. Qui Deanna rischia, per qualche ora, di apparire addirittura una ragazzaccia; ma nessuno ci crede, e tutto finirà per il meglio. Parecchie le canzoncine; con la Durbin è Franchot Tone.

m. g.

CRONACA CITTADINA

COMUNICAZIONI RAPIDE

Da Torino a Roma via Milano

Se non ci saranno intralci burocratici e le superiori autorità di Roma daranno il loro benestare un servizio rapido di automotrici sarà iniziato il 1° luglio sulla Torino-Milano in coincidenza con la Milano-Roma e viceversa. Poichè il breve cenno da noi dato ieri ha suscitato molto interesse anche per il fatto che in poco più di due ore si andrebbe a Milano abbiamo chiesto un chiarimento all'ing. Savoia, che così alacremente si adopera per il miglioramento del nostro Compartimento ferroviario. Per ora — precisiamolo subito — si tratta di un "programma" proposto alla Sede centrale, ma realizzabile senz'altro. Siccome col 1° luglio sarà istituita una coppia di treni rapidi fra Roma e Firenze, che di qui proseguirebbero con automotrici per Milano (e si sottintende il ritorno Milano-Firenze-Roma) il Compartimento di Torino si è interessato di conoscere l'orario esatto che è questo: part. da Roma ore 6,40; arr. a Milano ore 20,35; part. da Milano ore 5,45; arr. a Roma ore 21. In coincidenza con questi due treni, l'Ufficio tecnico del nostro Compartimento intende servirsi delle automotrici ancora in ottime condizioni ed ha preparato questo orario: Torino P. N. part. ore 6; arrivo a Milano ore 8,12 così da prendere la coincidenza del Roma in partenza alle 8,45; da Milano Centr. per ore 21 (in coincidenza col Roma delle 20,30) ed arrivo a Torino P. N. alle ore 23,13.

Insomma con questo servizio speciale di automotrici si potrà partire da Torino alle 6 e giungere a Roma alle 21 dello stesso giorno.

Quelli dell' U. P. I. di Vercelli

Il Pubblico Ministero ha chiesto: la morte per Fracassi e Mariani

Per Bertozzi, Mainardi e Gadina 30 anni – Agli altri dieci imputati verrebbe applicata l'amnistia – A stasera la sentenza

Ascoltate le deposizioni degli ultimi testi a difesa, e sedato un non lieve battibecco fra i maggiori imputati, Fracassi e Mariani, che si accusavano reciprocamente di uno dei molti omicidi, il Presidente Naldini rinviava ieri l'udienza alle 15 del pomeriggio per la requisitoria del Procuratore generale. In un ambiente affollato di avvocati, giornalisti e di pubblico, la pacata eloquenza del P. M. Pedroni si è diffusa per oltre due ore: brevissima sintesi di fatti e di accuse, se si tien conto della mole di lavoro che si è svolta in queste tre settimane di udienza.

Premesso che l'andamento del processo si è andato trasformando nel suo corso per il sopraggiungere dell'amnistia che può intendersi come l'evento inaspettato che tronca il ferro in mano alla pubblica accusa, l'oratore passa ad esaminare le figure più importanti degli imputati. E di volta in volta che le sue parole rievocano i singoli misfatti i visi degli accusati da pallidi e smunti, come si sono sempre mantenuti quando gli stessi crimini erano lumeggiati dalle deposizioni dei testi, ora si fanno torvi ed accigliati. A tratti emanava dalla gabbia l'interna agitazione che i colpevoli non riuscivano a nascondere.

Per Fracassi il P. M. è stato categorico: «l'aiuto al nemico si è concretato per il comandante della g. n. r. di Vercelli in ostinati e cinici rastrellamenti, rifiuto di cambi, denunce al tribunale militare, l'invio in Germania». L'imputato abbassa il capo: ha la barba di tre giorni, la fronte rugosa sfugge sotto la rada peluria sul cranio. A Mariani, il dirigente dell'u.p.i., l'avv. Pedroni ricorda il pendolo, la tortura della sete e del sale, il delirio dei seviziati agognanti l'acqua di scarico del gabinetto. Egli non ama fare retorica sul dolore altrui: basta che i fatti tristamente noti e sposti dai testi che nella loro semplicità sono stati fin troppo eloquenti.

Del federale Bertozzi vi è il crudele rastrellamento del Biellese, i morti di Larizzate, l'incendio degli stabilimenti di Gattinara, Bertozzi si è compiaciuto quasi di applicare quell'istituzione giuridica del «mandante morale» che rappresenta il massimo dell'efferatezza della scuola germanica: gli innocenti sono rei, quando si conoscono le loro idee! Ancora per Mainardi e Gadina il P. M. si richiama al massacro dell'ebreo Bulione nella taverna vercellese, massacro che non ha attenuanti nè giustificazioni. Per tutti gli altri imputati l'avv. Pedroni si trova dinanzi alle larghe disposizioni dell'amnistia: per la pacificazione degli animi coloro che sono semplicemente accusati di collaborazionismo devono essere condonati; in questo caso la condanna si verifica inutile.

In conclusione il P. M. ha chiesto alla Corte la seguente sentenza: morte per Fracassi e Mariani, 30 anni per Bertozzi, Mainardi e Gadina, gli altri assolti per estinzione del reato in seguito ad amnistia. E mentre i dieci ultimi, alla richiesta della legge, hanno dato segni visibili di sollievo e di gioia, Gadina e Mainardi si sono alzati come per protestare, Fracassi, Mariani e Bertozzi non si sono mossi: la requisitoria del P. M. li aveva accasciati. In serata si sono svolte le arringhe dei difensori degli amnistiati, che si sono associati alle richieste dell'avv. Pedroni. Oggi si concluderanno le orazioni di difesa e in serata si avrà la sentenza.

Abolizione dei Provveditorati delle opere pubbliche?

E' stato comunicato telegraficamente al Presidente del Consiglio dei Ministri questo ordine del giorno votato ieri: «I rappresentanti delle Deputazioni provinciali di Torino, Cuneo, Savona ed Imperia, riuniti a Torino per lo studio e risoluzione dei problemi della viabilità delle grandi comunicazioni regionali, venuti a conoscenza che è intendimento del Ministero l'accentramento degli uffici della viabilità statale presso la costituenda Direzione generale a Roma, sottraendoli dalla competenza dei Provveditorati regionali delle opere pubbliche, fa voti che della eventualità venga eliminata, o quanto meno procrastinata, fino all'esistenza dei Provveditorati stessi e ciò per facilitare lo svolgimento dei lavori di ricostruzione e delle opere più urgenti per la ripresa della vita economica in rapporto pure alla grave disoccupazione permanente nelle regioni piemontesi e liguri.

ANNONARIA

Zucchero assegnato. - Da oggi viene prenotato a tutti, presso L. 170 il kg. contro tagliandi n. 7 e 8. Consegna in giorni entro il 15 luglio.

Programma radio

Programma A. - Ore 12: Musica operistica - 13,15: La galleria di [illegible] - 13,30: Il jazz al pianoforte - 14,40: Giro d'Italia - 17: Concerto del violinista Pellegrini - 17,30: La voce di Londra; musiche varie, commento d'attualità, monologo dell'uomo alla buona - 18: Il [illegible] dei ragazzi - 18,30: Musica varia - 19,15: Storia della musica - 19,40: Giro d'Italia - 20,30: Orchestra - 21,00: Concerto sinfonico.

Programma B. - Ore 18: Orchestra [illegible] - 18,40: Musiche caratteristiche di [illegible] - 20: Complesso [illegible] - 20,30; Le musiche che desiderate - 21; «Il di... giorno è la vita», un atto di [illegible] - 21,30: Orchestra [illegible].

STATO CIVILE

Morti: [illegible] Giovanni, a. 72; Poy Giovanni Battista, a. 67; [illegible] Rosalia ved. [illegible], a. 84; [illegible] Guido, a. 40; [illegible] Carlo, a. 74; [illegible] Armando, a. 60; Dario Elisa m. [illegible], a. 56; [illegible] Alberto, m. 1; [illegible] Maria, a. 62; [illegible] Antonio, a. 63; [illegible] Giorgina m. [illegible], a. 46.

BORSE

La riunione di oggi [illegible] un andamento [illegible] identico alla precedente. Mercato [illegible] la apertura con [illegible] animati; più rilassato verso la fine. Il buon orientamento della quota si [illegible] subito [illegible] fin dalle prime battute che segnarono prezzi più elevati dei precedenti. Speciale attenzione è stata concentrata sulle Fiat che registrarono nuovi massimi. A metà riunione le quotazioni subirono una lieve contrazione per effetto di alcune vendite di realizzo. Per il pronto assorbimento dei titoli primari le contrattazioni si fecero più attive e la chiusura si presentò più soddisfacente in quasi tutti i settori. Nell'immediato dopo borsa sono stati registrati ulteriori progressi. In gradevole e [illegible] miglioramento la Rendita 3,50 % 1906 e 5 % ed i Redimibili 3,50% e 5 %. Stazionari i Buoni del Tesoro.

Cambi ufficiali per l'esportazione: Londra 1683, New York 417, Svizzera 177.

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Ren.'02	88 —	88 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Rend.3½	97 25	96 50	[illegible]	450	447
» f. c.	97 50	96 75	Marelli	[illegible]	500
Red.3½	86 50	85 40	[illegible]	[illegible]	700
» f. c.	86 40	85 50	Fiat	[illegible]	[illegible]
Rend.5%	100 50	100 60	[illegible]	183	180
» f. c.	100 50	100 50	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Red.5%	99 50	99 75	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» f. c.	99 75	99 75	[illegible]	[illegible]	[illegible]
B.T.'49	99 50	99 50	[illegible]	[illegible]	840
» '50 I	99 50	99 50	[illegible]	1104	1105
» '50 II	99 50	99 37	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» '51 I	99 50	99 50	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» '51 II	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1750	1750
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	10.000	[illegible]
[illegible]	587 —	590 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	452	455 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	450	461 —	[illegible]	1725	1750
[illegible]	551 25	548 —	[illegible]	1450	1450
[illegible]	[illegible]	540 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	475 —	478 —	[illegible]	1575	1575
[illegible]	414 —	414 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	415 —	414 —	[illegible]	1000	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1000	1000
[illegible]	465 —	462 —	[illegible]	1150	1150
[illegible]	475 —	475 —	[illegible]	372	371
[illegible]	455 —	460 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	461 —	[illegible]	[illegible]	1010	1010
[illegible]	7000	7000	[illegible]	2700	2700
[illegible]	2500	2750	[illegible]	1400	1400
[illegible]	2760	2700	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	1400	1400	[illegible]	1400	1410
[illegible]	750	755	[illegible]	910	915
[illegible]	2500	2500	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	1100	1110	[illegible]	1900	1900
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1500	1500
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1400	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1170	1175
[illegible]	1160	1150	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	410	445	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Mercato libero delle valute: sterlina oro 7950-7980; marengo 4700-4800; sterlina carta unitaria 1160; dollaro carta 402; franco svizzero 115-116; franco francese 1,27-1,28.

FILIPPO BURZIO *Direttore*

Carabiniere spogliato da un sestetto di malviventi

Una brutta avventura capitava ieri sera al carabiniere Leandro Lorenzi della Legione Comando: mentre transitava in via Tiziano si vedeva aggredito da sei giovinotti armati di pistola che, immobilizzatolo, in un batter d'occhio lo spogliavano dell'orologio, di 4000 lire e di un involtino di rottami d'oro. Il carabiniere però non si perdeva d'animo: e con l'ausilio di un agente di P. S. avendo visto uno degli aggressori infilare il portone n. 17 della stessa via, operava una rapida battuta nello stabile, riuscendo a riconoscerlo e ad arrestarlo. Si tratta del diciottenne Piero Bertorelli di Giovanni. Tradotto in Questura ha ammesso la partecipazione alla rapina; ma non ha voluto assolutamente rivelare i nomi dei complici.

Che ne dicono i carcerati dell'invenzione Lo Castro?

Moltissimi torinesi — quando alle «Nuove» accadevano violente dimostrazioni di detenuti — si chiedevano come mai si potesse, con tanta facilità, uscire dalle celle. La risposta fu già data allora: le serrature delle porte erano antichissime e bastava manovrare opportunamente con un chiodo per farle scattare.

Ma da un mese circa tutti gli usci della prigione sono refrattari a qualsiasi tentativo, per quanto elaborato e per quanto abile. Si son provati gli ospiti delle «Nuove» a forzare le serrature, tre o quattro giorni or sono, in occasione di un fermento di breve durata. Niente da fare. Le serrature erano irremovibili. Eppure parevano sempre le stesse... Quale sortilegio era intervenuto?

Per spiegarlo bisogna risalire al febbraio di quest'anno. Una sera, il tenente Lo Castro, vice-commissario dell'ufficio di P. S. di San Donato e studente dell'ultimo anno d'ingegneria, dopo una discussione sostenuta con alcuni colleghi circa il cattivo funzionamento delle celle delle carceri, si rinchiudeva nel suo ufficio e, in poche ore, ideava e disegnava un semplicissimo aggeggio, un «noitolino» — per usare un termine tecnico — da applicare ad ogni serratura: aggeggio che non avrebbe assolutamente permesso lo scatto della serratura per mezzo di altri arnesi che non fossero le chiavi dei secondini. Dopo alcune esperienze riuscitissime, l'ufficiale presentava il suo progetto al direttore delle carceri. Il quale da tempo era seriamente imbarazzato al pensiero di dover cambiare tutte le 600 serrature e di essere costretto a chiedere alle autorità, per tale lavoro, una somma elevatissima.

Il progetto del giovane tenente era accolto ed approvato con entusiasmo; nel mese di maggio con modica spesa le 600 serrature subivano la provvida trasformazione.

Il semplice e robusto meccanismo ideato dal ten. Lo Castro sarà applicato prossimamente anche in altre carceri del Piemonte.

Pettinato alle Nuove

L'ordine di scarcerazione

In traduzione ordinaria da Roma è giunto ieri pomeriggio il giornalista dott. Concetto Pettinato, ex-direttore della *Stampa*, arrestato, com'è noto, alcune settimane or sono nella capitale. Dopo le formalità d'uso, Concetto Pettinato è finito alle «Nuove», a disposizione dell'autorità giudiziaria: la quale, secondo le norme della recente amnistia, sta preparando per lui l'ordine di scarcerazione.

Gli assassini della "Ghela,, confessano

Delitti, aggressioni, rapine compiuti dalla banda Rossetti

Pietro Rossetti, il famigerato capo della banda che terrorizzava il Canavese, al pari dei due suoi complici, successivamente arrestati dai carabinieri, hanno confessato la serie di delitti, aggressioni, rapine perpetrati dal 14 settembre, sera in cui la banda irruppe nella cascina «Ghela» in S. Bernardo d'Ivrea, e barbaramente massacrò la famiglia Formia. Come si ricorda, solamente la vecchia madre sfuggì all'eccidio. Quale indiziato in tale delitto i carabinieri hanno arrestato anche tale Giovanni Reveiani, il quale è stato ieri l'altro messo a confronto con gli altri banditi. Il bottino fu di 300 mila lire.

L'aggressione successiva si ebbe nel centro stesso di Ivrea dove il Rossetti, insieme a due suoi sgherri, uccise il commerciante Silvio Liore. Diciotto giorni dopo i banditi fanno un altro colpo a Lessolo. Irrompono nella casa di Pietro Sozza, legano i familiari, usano violenza ad una ragazza di 22 anni, e se ne vanno con un cospicuo bottino. Una consimile impresa compiono il 13 febbraio del 1946 immobilizzando nella cascina Cucco la famiglia Michelotto rubando denaro e indumenti, e compiendo, anche qui, nefandi atti contro una giovane donna.

Nell'aprile Pietro Rossetti, subito dopo l'arresto del compare Reveiani, si rifugia in Francia, ma vi rimane appena un mese, ed ecco che riprendono i delitti. Viene attaccata la cascina Bono e nove persone vengono immobilizzate dai banditi che mettono a sacco la cascina.

L'ultima impresa è in data 21 maggio: il Rossetti aggredisce il maggiore Rossi, lo ferisce, ma l'ufficiale riesce a catturarlo.

Ma questa serie di delitti verrà ancora ampliata. Al Rossetti ed alla sua banda si addebitano anche un omicidio commesso a Fina, e violenze contro una donna.

L'autopsia del cadavere del panettiere di Ceres

L'uccisione del panettiere Carlo Chiarabaglio, di 71 anni, residente a Ceres, non ha fruttato agli assassini che un migliaio di lire. Il disgraziato panettiere, del quale è stato rinvenuto il cadavere, si era recato a trascorrere giovedì, festa del Corpus Domini, a Lanzo. Ma fra le 19 e le 20, si era accomiatato dagli amici, e a piedi aveva preso la via del ritorno. Lungo la strada — come risulta dalle indagini in corso — fu seguito da due malviventi, che si dice uno fosse giovane e l'altro in età matura, i quali lo aggredirono alle spalle a bastonate. Gettato a terra egli fu spogliato degli abiti e delle scarpe, quindi ancora rantolante gettato nella Stura.

L'autopsia conferma infatti che il disgraziato per presentando i sintomi dell'asfissia comuni a tutti gli annegati, presenta anche le echimosi e le ferite lasciate dalla bestiale aggressione subita: ferite tali da causarne la morte anche se non fosse stato successivamente gettato nelle acque.

L'indennità di licenziamento dovuta ai lavoratori edili

I rappresentanti dell'Unione Industriali, Camera del Lavoro e Ufficio del Lavoro, Ispettorato del Lavoro, hanno discusso ieri in Prefettura la questione del pagamento dei sessanta giorni d'indennità di licenziamento ai lavoratori dipendenti dall'industria edilizia.

In base ad una recente circolare dell'Istituto Nazionale Previdenza Sociale, pur trattandosi di un'attività soggetta a disoccupazione stagionale, i lavoratori hanno diritto all'integrazione per le ore non lavorate nei periodi previsti dal Decreto Ministeriale 11 dicembre 1939.

Qualora le ditte svolgessero attività anche nel periodo 16 dicembre - 21 gennaio, considerato di sospensione, ai dipendenti spetterebbe il trattamento di licenziamento di cui all'articolo 12 del decreto-legge 8 febbraio 1946.

Sciopero degli alberghieri?

I lavoratori dipendenti dagli alberghi, ristoranti, caffè e bar, falliti le trattative di Firenze per un'intesa di massima con i datori di lavoro della categoria, hanno dichiarato che, se entro il prossimo luglio non sarà concordato un nuovo contratto nazionale, si metteranno in sciopero. Le richieste riguardano: 1) un minimo di paga garantito; 2) otto ore di lavoro giornaliero; 3) commissioni interne riconosciute; 4) abolizione dell'art. 30 del vecchio contratto di lavoro che lascia facoltà ai padroni dei piccoli alberghi di assumere il personale a percentuale o a paga fissa.

Convegno delle Cooperative

A complemento di una serie di adunanze che le varie categorie di Cooperative avevano tenuto la settimana scorsa, ieri mattina nel salone della Camera di Commercio si è svolto un convegno di tutti i rappresentanti, convegno che ha compreso anche le Mutue. I problemi più importanti delle Cooperative della città e della provincia sono stati esaurientemente discussi e fra gli altri quello della costituzione di un consorzio cooperativistico per il diretto approvvigionamento, che servirebbe di calmiere contro il rincaro delle derrate.

Gli stipendi degli insegnanti

Dopo diverse sedute in cui sono stati discussi gli stipendi degli insegnanti presso le Scuole Secondarie non statali, si è addivenuto ad un accordo di massima per il periodo luglio-settembre 1946.

E' stata fissata la seconda quindicina di agosto per la ripresa delle trattative per l'anno scolastico 1946-47. Si è intanto costituita la Federazione Nazionale dei Sindacati Provinciali e Regionali con sede in Roma ed aderente alla Confederazione nazionale dei Lavoratori.

La "Star,, americana al generale Primieri

Con una cerimonia di carattere militare, nel cortile della caserma «Morelli di Popolo», presenti il generale Fraiorino, con un gruppo di Ufficiali generali, ed i rappresentanti della Prefettura, del Comune e della Magistratura, il col. Norman E. Fiske ha consegnato la «stella al merito» americana al gen. Primieri in riconoscimento dell'azione da lui svolta, quale comandante la Div. «Cremona» nella guerra di Liberazione. Le truppe hanno reso gli onori e sono quindi sfilate in parata.

I ferrovieri della "Nord,,

Le Commissioni Interne conscie del disagio e dei danni che provocherebbe la sospensione del servizio nei confronti dei lavoratori, che formano la maggior parte degli utenti della Ferrovia, hanno ancora rinviato l'inizio dello sciopero sperando che le Autorità sappiano prendere quei provvedimenti atti a scongiurare l'agitazione, la quale avrà luogo qualora il Commissario Giudiziario non mantenga la parola data oltrechè alle Commissioni Interne anche alle Autorità.

Nella Cappella del Collegio San Giuseppe (via S. Francesco da Paola 23), domenica, alle 10,30, il Coretto femminile, diretto dal Maestro Massimo Bruni, vice-direttore del Conservatorio, eseguirà la Messa «Te Deum Laudamus» a due voci e organo di L. Perosi.

La questua sarà a beneficio dei poveri del Regio Parco assistiti dalla Conferenza di S. Vincenzo, fra laureate.

Cinema

VITTORIA: «Una ragazza per bene?», D. Durbin, F. Tone. Ult. 22. **AMBROSIO:** «La donna fantasma» Ella Raines, F. Tone. Ult. 22.15. **CORSO:** «Fior di neve», Sonja Henie, C. Romero, J. Oakie. U. 22. **AUGUSTUS:** «Da Mayerling a Serajevo», E. Feuillère. Ult. 22. **DORIA:** «Vo, non ammazzare» con Charles Laughton, Ella Raines. **IDEAL:** «Com'era verde la mia valle», Maureen O' Hara. Ult. 22. **SUPERCINEMA:** «Tutti baciarono la sposa», J. Crawford, Douglas. **NAZIONALE:** «I demoni del mare», Mc Laglen, Foster, I. Lupino. **LIRICO:** «La moglie bugiarda», C. Lombard, Mc Murray. U. 22.15. **ALPI:** «Se mi vuoi, sposami» con Clark Gable, Lana Turner. **ARTI:** «Il grande valzer».

ELISEO: Frutto proibito, Rogers. **P. Nuovo:** «L'uomo dai diamanti». **PALERMO:** «Cow-boy dilettante». **Regina:** «Roma, città aperta». V. **ADUA:** «Mameo» e Varietà. **Reniste:** «La Bohème», M. Denis. **Brescia:** Frutto proibito, Rogers. **NUOVO:** «Rolando amigos» (a colori) e «Bagliori di Manhattan». **Imperiale:** «Il dittatore», Varietà. **V. VENETO:** Intermezzo, Bergman. **Stadium:** Scandalo Grand'Hôtel. V. **S. Paolo:** Il marchio sulla carne. **PIEMONTE:** «L'uomo in grigio». **FREJUS:** «Al largo di Singapore»; «Aldo dice 26 x 1» e Varietà. **OLIMPIA:** La grande menzogna. **VINZAGLIO:** «I franchi tiratori». **EDERA:** «I Crociati», L. Young. **AURORA:** «La Casa del mistero». **Odeon:** «Ritorno uomo invisibile». **ITALIANO:** «Il figlio di Tarzan». **LUCENTO:** Avventurieri dell'aria. **Sparta:** «Campo de' fiori», Fabrizi. **PO:** «La bella Yvonne». **Excelsior:** Richiamo della foresta. **COLOSSEO:** «Grande valzer». **ASTRA:** «La stella del Nord». **LUX:** «Il cavaliere mascherato». W. Parker, A. Louise. Ult. 22.

RITORNANO MA IN UN FILM NUOVO!

Chi? Chi? Chi?

CRICK e CROCK

o, se preferite,

STANLIO e OLLIO

che la «Fox» presenterà

DOMANI al CORSO

nelle terrific funzioni di

MAESTRI DI BALLO

Ecco due sovrani non spodestati e non spodestabili: due re dello schermo che qualsiasi *referendum* lascerebbe inamovibili sul loro saldissimo trono di re della risata. Quando poi, come in *Maestri di ballo*, essi ritrovano la piena loro «forma» comica più irresistibile, chi non vorrebbe essere loro suddito in quel fantasmagorico tersicoreo regno del buon umore, da essi governato con incomparabile amenità?

SOWERA VERDE

LA MIA VALLE

un capolavoro di poesia, continua a prediletti con grande successo al *Cine Teatro Ideal*. Interpreti: Walter Pidgeon, Maureen O. Hara.

Da lunedì 1° luglio, oltre al film, debutto della Comp. di Riv. *Fantasia-Lotte Menas-Mariani.*

OGGI all'AUGUSTUS

DA MAYERLING a SERAJEVO

romanzesco film «Lux» con

Edwige FEUILLERE - John LODGE

Una strana parentesi di amorosa dolcezza nel drammatico e sinistro concatenarsi di vermigli eventi, che arrossano di sangue le penne dell'aquila bicipite e fanno gravare sulla Casa absburgica l'ombra di un tragico fato. La oggi polverizzata monarchia austro-ungarica, mai permise, per imperioso volere di Francesco Giuseppe, che il mondo conoscesse per intero il fremente trasporto amoroso che aveva legato, alla vita dell'erede al trono Francesco Ferdinando, la devota e sacrificata esistenza di Sofia Chotek, sua morganatica sposa. Tocca oggi a questo film di *Max Ophüls* — commentato dalla musica viennese di *Strauss* — di ricostruire questa grandiosa ignorata pagina di amore e di storia.

AL SUPERCINEMA

TUTTI BACIARONO LA SPOSA

Un originale film *Columbia*, che ci mostra sempre nuove stravaganze americane.

TUTTI BACIARONO LA SPOSA

Una vertiginosa girandola d'amenità dovuta alla coppia più affiatata dello schermo, Joan Crawford e Melvyn Douglas. Il grande successo della settimana al *Supercinema*.

OGGI al DORIA

Il «Quirinetta di Torino» un colosso:

CHARLES LAUGHTON

ed una gazzella:

ELLA RAINES

nel capolavoro «Universal»:

QUINTO: NON AMMAZZARE

uno dei più strepitosi successi d'America, con la «rivelazione» di una nuova attrice.

Santamente come visse è spirata l'anima buona di

Muretti Dorotea

Ved. MURETTI

Lo piangono sconsolati i figli: Carlo con la moglie Maria Rosina, Lucia col marito Michele Parino, il nipote Enrico Garuti ed i parenti.

La sepoltura avrà luogo sabato 29 corr. alle ore 9.30 partendo da piazza Madama Cristina 8. Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

Pompe Fun. Castellano e C. - Tel. 41[illegible]

Ieri munito dei Conforti religiosi spirava

Aldo Lorenzo Costa

lasciando nella desolazione la moglie Laura Sofia Tarletta; i figli Dott. Carlo colla moglie Adriana de Angelis e bimbo, Dott. Ernesto, Maria Letizia col marito Avv. Giulio Dante e bimbi, Elsa col marito ten. Paolo Trinetti e bimbi; i fratelli Cesare, Attilio, Oreste, Armanda, Silvia e parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Quittengo (Biella) sabato 29 corrente alle ore 9.30. (A

Dopo lunghe sofferenze è spirato cristianamente il

Dott. Angelo Ugo Craglia

Con grande dolore lo annunciano la mamma adorata, il papà, la sorella Rossana col marito Ing. Renato Fiorentini e famiglia, gli zii, cugini e la famiglia Montano.

I funerali sabato 29 corr. alle ore 9,30 da Strada Val S. Martino 14.

Pompe Funebri Gosio - Tel. 40-[illegible]

Dopo una vita tutta dedita alla famiglia e al lavoro mancava

Maria Righetti v. Le-Duc

La piangono il fratello Attilio (in Svizzera), i nipoti: Paolo Le-Duc con la moglie Maria e la piccola Maria-Vera e i parenti tutti.

I funerali si seguiranno venerdì 28 corr. ore 10,30 corso Emilia 40. (13017

La Famiglia Cartasso infinitamente commossa per le dimostrazioni d'affetto tributate al loro caro

Pierino

sentitamente ringrazia parenti ed amici che con la loro presenza, con fiori e con scritti furono vicini nel suo immenso dolore.

Un ringraziamento particolare al Consiglio d'Amministrazione, agli Impiegati e Maestranze della S. A. Cartasso Pietro, alla Banca Anonima di Credito, ai Soci «Canottieri Caprera» ed agli Amici del «Cristallo».

La Messa di trigesima sarà celebrata il 13 luglio ore 8 nella Chiesa dei SS. Angeli Custodi, via A. Avogadro. (8